

SCOMPARE CON TULLIO DE MAURO
UN GRANDE UMANISTA AL SERVIZIO DELLA SOCIETÀ CIVILE
E DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

Non è cosa facile cercare di spiegare ai giovani che non lo hanno direttamente conosciuto e nelle poche righe consentite da un ricordo personale, a poca distanza dalla sua improvvisa scomparsa, chi sia stato Tullio De Mauro. Sicuramente possiamo dire che è stato uno dei maestri della linguistica italiana, ma anche un umanista fine e un intellettuale civile che non ha mai mancato di dare il suo apporto ad indagare con il suo impegno didattico e scientifico, ma anche con la sua presenza costante nel dibattito pubblico, sul rapporto che intercorre ai vari livelli fra lingua e società, attenta sempre a far cogliere la dimensione sociale dei fatti linguistici.

A De Mauro spetta il merito di avere inaugurato in Italia con il suo magistero accademico fortemente innovativo una nuova stagione della linguistica, fuori dai salotti e dalle accademie e particolarmente vicina alla complessa realtà linguistica del nostro Paese, ma soprattutto attenta alle pratiche esigenze applicative della nostra lingua, o meglio delle nostre lingue, nel nostro vissuto. Da questo suo approccio vengono alcune proposte innovative di pedagogia linguistica poi riprese con forza dalle *Dieci Tesi per una educazione linguistica democratica* (1975) di cui è stato l'ispiratore e che intendevano dare delle risposte alla denuncia dall'esclusione dal "potere" di larghe fasce della popolazione per via della insufficiente padronanza della lingua nazionale che qualche anno prima Don Lorenzo Milani aveva posto alla base della famosa *Lettera ad una professoressa* (1967).

Muovendosi su un solco di impegno civile tracciato da figure intellettuali di spicco della cultura nazionale – da Antonio Gramsci a Graziadio Isaia Ascoli a Guido Calogero a Giuseppe Lombardo Radice allo stesso Don Milani – Tullio De Mauro si discostò dai tradizionali orientamenti della glottologia italiana, occupandosi del linguaggio all'interno della società, tenendo conto del suo impatto nel sociale e nel quotidiano dei parlanti. Ma con la sua ricerca sul campo e la sua azione didattica, che a partire dagli anni '70 del secolo scorso arrivava a coinvolgere attraverso i suoi libri e i suoi corsi migliaia di giovani allievi e tanti nuovi docenti della nostra scuola– penso qui all'azione di sensibilizzazione da lui condotta avanti prima con la SLI (Società di Linguistica Italiana), proseguita dal GISCEL e poi dal CIDI , De Mauro puntava anche a sollecitare la scuola italiana ad offrire ai suoi fruitori un modello linguistico più adeguato e in linea con la società democratica che si voleva costruire.

Si trattava in realtà di superare il vecchio modello monolingustico di stampo risorgimentale a cui restava legata buona parte della vecchia classe dirigente del nostro Paese, a livello politico, intellettuale ma anche accademico, e di aprirsi invece al plurilinguismo: sia di quello storico rappresentato dalle tante varietà linguistiche dialettali e minoritarie, sia di quello contemporaneo offerto dalle nuove minoranze. E ciò nella consapevolezza che spettasse anche e soprattutto alla scuola fornire finalmente non solo più appropriate conoscenze per interpretare più oggettivamente la complessa situazione linguistica del Paese, ma anche più adeguate competenze comunicative per far fronte alle molteplici nuove forme di comunicazione di massa, a garanzia anche di una partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica.

Tra le Italie linguistiche all'attenzione dell'impegno accademico, ma anche civile, di Tullio De Mauro, ricordo il suo impegno attivo e militante a sostegno delle battaglie per riconoscere pieni diritti alle minoranze linguistiche storiche del nostro Paese. Importante è stato il ruolo da lui avuto dai primi anni '90 del XX secolo come consulente esterno del Parlamento italiano, assieme all'altro

insigne linguista, il prof. Giovan Battista Pellegrini, per la preparazione di una legge di tutela delle minoranze linguistiche, sforzi poi approdati nella famosa legge 482/1999. Ma mi piace richiamare anche la sua partecipazione ai convegni promossi già negli anni '80 del secolo scorso nell'Arbëria calabrese (cf. il ricordo tracciato al riguardo da Vittorio Rennis) e in quella siciliana: ricordo qui in particolare l' iniziativa congiunta promossa dal Comune di Piana degli Albanesi, su iniziativa dell'allora Sindaco Giacomo Cuccia, e dalla Cattedra di Albanologia dell'Università di Palermo, allora sotto la guida del prof. Nino Guzzetta, nel dicembre del 1985 per sostenere le giuste battaglie della nostra comunità arbëreshe per vedersi riconosciuto i suoi diritti come minoranza linguistica tutelata dalla Costituzione repubblicana.

Nel concludere questo mio breve profilo per ricordare ai nostri giovani questo grande studioso delle lingue ma anche questo insigne umanista e intellettuale civile che ha creduto fino in fondo alla forza della cultura per la trasformazione positiva della nostra società, mi si permetta un ricordo grato e personale alla memoria del prof. De Mauro, avendo avuto anche il privilegio di una sua presentazione a due miei libri: nel mio primo libro, scritto assieme a Paolo Carrozza e a Mario Bolognari, *L'esilio della parola*, edito dalla ETS di Pisa nel 1984, e in un altro mio libro sui *Dialetti italo-albanesi*, curato assieme a Leonardo M.Savoia, e pubblicato a Roma, da Bulzoni, nel 1994.

Ho poi avuto il piacere di reicontrare Tullio De Mauro nel 2001, ad Arcavacata, da Ministro della Istruzione, della Ricerca e dell'Università alla inaugurazione della nostra Biblioteca di Area Umanistica, e a Roma, al Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II", nel marzo del 2010, ad una iniziativa del MIUR che ci ha visti relatori nella stessa sessione dei lavori (cf. foto allegata) per i 10 anni della Legge 482/1999, da lui così fortemente auspicata e sostenuta.

Mi piace chiudere questa mia breve nota commemorativa ricordando due passaggi della prima delle due sue presentazioni – quella a *L'esilio della parola* - dove lo studioso si sofferma sul valore incommensurabile del diritto alla diversità, che ci fa meditare seriamente su tante regressive e preoccupanti derive che purtroppo registriamo nella nostra società contemporanea, ma dove si accenna anche ai danni provocati dalla sordità e dalla miopia di certe nostre classi dirigenti che non aiutano certo chi crede e lotta per i diritti delle minoranze:

“Non sembra dubbio che il seme stesso della libertà e delle possibilità di appagamento dei bisogni degli esseri umani stia nella possibilità di salvaguardare i diritti alla diversità, dunque, ove ciò sia desiderato da alcuni, i diritti alla prosecuzione di forme di vita culturalmentee linguisticamente differenziate. Il disprezzo di ciò è disprezzo delle libertà e dei diritti umani. Un solo e non lungo passo divide tale disprezzo dal più stupido e nocivo razzismo [...] È duro e lungo il cammino per conquistare alla maggioranza la coscienza, anzitutto culturale e intellettuale, dei diritti linguistici e culturali delle minoranze del nostro paese. Sotto tale profilo, lavori come questo rappresentano un punto fermo dal quale ripartire e procedere senza le stanchezze che la sordità e la miopia dei gruppi dirigenti generano anche nei più intelligenti e appassionati sostenitori dei diritti umani delle minoranze linguistiche di cui è ricco il nostro paese”.

Francesco Altimari
Docente UNICAL

Un ricordo di Tullio De Mauro

Quando giungemmo a Villa Falconieri per partecipare all'importante "Seminario sull'Educazione Plurilingue in Italia" organizzato dal CEDE, Centro Europeo dell'Educazione, diretto dal prof. Aldo Visalberghi, nei giorni 12-14 ottobre 1981, io e gli altri due rappresentanti dell'AIADI (Associazione Insegnanti Albanesi d'Italia), Alfredo Frega e Rosa Bruno, eravamo fiduciosi di partecipare ad un evento che avrebbe certamente contribuito, per l'importanza dell'Ente che l'aveva organizzato, per l'eccellenza dei relatori, per la presenza convinta e appassionata dei rappresentanti di tutte le culture minoritarie esistenti in Italia, ad avviare finalmente il processo di attuazione dell'art. 6 della Costituzione Repubblicana.

La rappresentanza della minoranza arbëreshe era la più numerosa, con esponenti provenienti dalle varie regioni in cui sono presenti le comunità italo-albanesi.

Fra di noi c'era anche il prof. Michele Famiglietti, docente di pedagogia all'Università della Calabria.

I contributi di noi rappresentanti di associazioni, riviste, circoli culturali, istituzioni universitarie e amministrative, si inserirono in un contesto che vedeva tra gli oratori ufficiali anche l'illustre linguista prof. Tullio De Mauro.

Avevo già avuto modo di leggere ed apprezzare alcune delle sue opere, ma conoscerlo di persona, condividere con lui un'esperienza di intenso sentire civile e culturale, suscitò in me e, ne sono certo, in tutti i presenti una grande emozione.

Dimostrò interesse alla nostra realtà, ci fece tante domande sulla nostra storia, sul nostro patrimonio culturale, sulle nostre battaglie, che a volte sembravano donchisottesche, per non farci assimilare, e arrivò a chiedere la tessera della nostra associazione.

Mi sembra di rivedere la nostra Presidente, Ins. Rosa Bruno, compilare e consegnare, orgogliosa, la tessera all'illustre linguista.

Il prof. De Mauro mostrò, inoltre, vivo interesse per il volume che avevo con me "Sperimentazione didattica in un ambiente bilingue arbëresh", realizzato da C. Candreva e C. Stamile, in collaborazione con l'Università della Calabria, per cui glielo donai molto volentieri.

Nel suo intervento sostenne con passione la necessità dell'approvazione di una legge di tutela di tutte le minoranze esistenti in Italia, facendo espresso riferimento ai Programmi della Scuola Media del '79, che nelle Indicazioni metodologiche dell'Italiano facevano esplicito riferimento agli idiomi alloglotti.

La necessità di una legge che, a distanza di tanti decenni dalla sua entrata in vigore, desse piena attuazione a quanto sancito solennemente nella Costituzione, la ribadì con forza anche dinanzi al Ministro della Pubblica Istruzione, On. Franca Falcucci, affermando: "A me non interessano le lingue, ma le persone che le parlano, perché conculcando una lingua, si conculca la persona che la parla" e, concludendo, tra gli applausi di tutti i presenti, lesse l'art. 3 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

L'AIADI successivamente, coinvolgendo il prof. Tullio De Mauro, programmò un Convegno Nazionale per favorire la presa di coscienza da parte delle forze culturali e politiche del paese e giungere finalmente all'approvazione di una legge di tutela delle minoranze linguistiche.

Una serie di disguidi costrinse a modificare la data, impedendo così al prof. De Mauro di essere presente a Cosenza.

Il grande linguista, che ne condivideva le finalità, dimostrò, comunque, la sua vicinanza, facendo partecipare al Convegno Nazionale avente per oggetto "Per una legge quadro che tuteli le minoranze etnico-linguistiche", che si tenne al Ridotto del Teatro Rendano di Cosenza il 2 e il 3 giugno 1984, il suo strettissimo collaboratore prof. Massimo Vedovelli, divenuto poi Rettore dell'Università di Siena.

La notizia della scomparsa del prof. Tullio De Mauro mi ha commosso profondamente e ha fatto riaffiorare in me tanti ricordi che sembravano dileguati, ma che si sono ripresentati vivi ed intensi.

Rende 9/01/2017

Vittorio Rennis



Lingue di Minoranza e Scuola. A dieci anni dalla L. 482/99



CONVITTO NAZIONALE
"Vittorio Emanuele II"



Convitto - Semiconvitto con Scuole interne:
Scuola Primaria - Scuola Secondaria di I grado
Liceo Classico - Liceo Scientifico - Liceo Classico Europeo
Liceo Scientifico Internazionale con opzione Lingua Cinese
Piazza Monte Grappa, 5 - 00195 ROMA - Tel. 06.3269981 - Fax 06.3203524
www.convittionazionaleroma.it

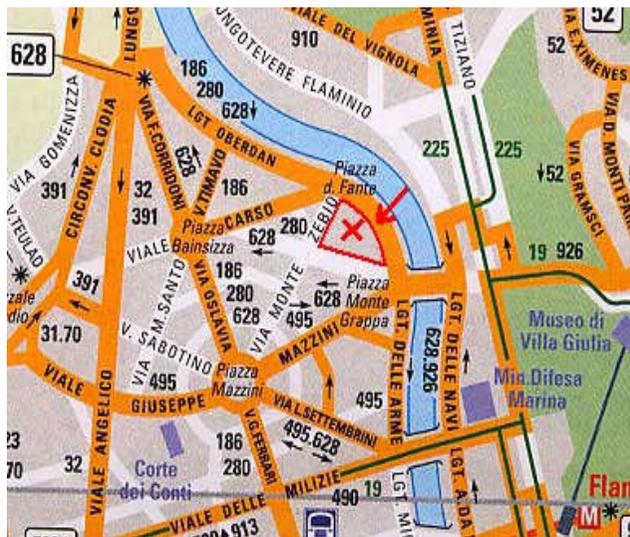
La Legge 15 dicembre 1999 n. 482, in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresì la valorizzazione e la tutela delle lingue e delle culture delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

La Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica promuove il Seminario «Lingue di Minoranza e Scuola. A dieci anni dalla L. 482/99» quale momento di riflessione per fare un bilancio dei dieci anni di attività spesa nella tutela delle lingue di minoranza.

In questa occasione saranno illustrati i risultati della specifica ricerca commissionata dal MIUR all'INVALSI.

Le scuole presenteranno le proprie esperienze e si terrà una tavola rotonda con relativo dibattito sul tema: «Confronto tra modelli europei e nazionali nella tutela e salvaguardia delle lingue minoritarie».

Alla tavola rotonda parteciperanno rappresentanti della Comunità Europea, del mondo dell'Università, della Ricerca e della Scuola che avranno modo di illustrare le esperienze maturate nella tutela delle lingue minoritarie, in Italia e in Europa negli ultimi dieci anni.



Responsabile dell'evento:

Dr.ssa Antonella Tozza 06.58492747

Coordinatore dell'evento:

Prof.ssa Tiziana Senesi 06.58492088

Responsabile organizzativo:

Prof. Francesco Alario cell: 335.8414307

Responsabile tecnico:

A.T. Nicola Sperone

Sito Internet:

Prof.ssa Eleonora Sanna - elesan.sanna@gmail.com

Segreteria organizzativa:

Sig.ra Claudia Montefusco
Dr.ssa Rossana Simonetti - tel 06.32699846/54

SERVIZIO ACCOGLIENZA: Alunni/e del Convitto



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università, della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici
e per l'Autonomia Scolastica



Seminario

*Lingue di Minoranza e Scuola.
A dieci anni dalla legge 482/99.*

Roma, 11- 12 marzo 2010

Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II"
Piazza Monte Grappa, 5
00195 Roma

www.minoranze-linguistiche-scuola.it

Programma

PROGRAMMA DEL SEMINARIO

Giovedì 11 marzo 2010

Ore 9.00 - 9.30 Registrazione dei partecipanti (AUDITORIUM)

Ore 9.30 Apertura dei lavori

Ore 9.30 **Saluto** del Rettore - D.S. del Convitto Nazionale
"V. Emanuele II" di Roma, **Emilio Fatovic**

Saluti delle Autorità:

- **Mario Giacomo Dutto**, Direttore Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica - MIUR

- **Carlo Alberto Manfredi Selvaggi**, Capo Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali - Presidenza del Consiglio

- **Mario Morcone**, Capo Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione - Ministero dell'Interno

- **Piero Cipollone**, Presidente INVALSI

Coordina **Antonella Tozza**, Dir. Ufficio IX - D.G. Ordinamenti Scolastici - MIUR

Ore 11.00 **Presentazione del Rapporto di ricerca**
Gabriele Iannàccaro - Università Milano Bicocca

Ore 11.45 Pausa caffè

Ore 12.00 **La parola alle scuole**
Moderatore: Bojan Brezigar - Giornalista esperto

Ore 14.00 Pranzo



Ore 15.30 - **Tavola rotonda: Confronto tra modelli europei e nazionali nella tutela e salvaguardia delle lingue di minoranza**

Moderatore: Domenico Morelli - Presidente CONFEMILI

Intervengono:

- **Diego Marani**, Commissione Europea - D. G. per l'Educazione e la Cultura
Le lingue minoritarie nella politica europea per il multilinguismo

- **Antonella Sorace**, Università di Edimburgo
Un cervello, due lingue: vantaggi linguistici e cognitivi del bilinguismo infantile

- **Tullio De Mauro**, Università di Roma Sapienza
La storia della Legge 15 dicembre 1999 n. 482 e la scuola

- **Francesco Altimari**, Università della Calabria
Lingue di minoranza: esperienze di ricerca e formazione in ambito arbëresh

- **Fabio Chiochetti**, Istituto Culturale Ladino
Politiche culturali e l'educazione linguistica

- **Antonietta Marra**, Università di Cagliari
Lingue minoritarie e scuola: la tutela delle pluralità locali nell'Europa del XXI secolo

- **Francesco De Renzo**, Università di Roma Sapienza
Adulti, contesto socioculturale e lingue di minoranza a scuola

- **Federico Vicario**, Università di Udine
Politiche linguistiche tra Enti pubblici e Istituzioni culturali

Ore 18.00 - Dibattito

Ore 19.00 - Chiusura dei lavori della giornata

Venerdì 12 marzo 2010

Ore 9.00-9.30 - Registrazione dei partecipanti

Ore 9.30 - Workshop

WORKSHOP 1: Scuola e territorio/ strategie scolastiche

La scuola dell'autonomia ed il territorio: una sinergia per la tutela della Lingua di minoranza
coordina **Tiziana Senesi**

WORKSHOP 2: Didattica e lingue minoritarie

Quale didattica per quale Lingua minoritaria: i docenti, il materiale didattico, la lingua
coordina **Gabriele Iannàccaro**

WORKSHOP 3: Tipi di plurilinguismo: i rapporti fra le lingue nella scuola e nella società

coordina **Vittorio Dell'Aquila**

WORKSHOP 4: Dalle Lingue di minoranza al multilinguismo: sviluppi futuri

coordina **Nicoletta Biferale**

11.30 Pausa caffè

Ore 12.00 **Relazioni di sintesi dei lavori seminariali** (AUDITORIUM)

Ore 13.30 **Conclusioni**
a cura dell'ANSAS e del MIUR - D. G. per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica

Ore 14.00 Chiusura dei lavori

Sito del seminario:

www.minoranze-linguistiche-scuola.it



IDRANTE

